

Rassegna del 20/09/2010

NAZIONE AREZZO - Parti cesarei record alla Gruccia - Boni Filippo

MONTEVARCHI FENOMENO LONTANO DALLE PUNTE MERIDIONALI MA RILEVANTE

Parti cesarei record alla Gruccia

Sono il 25% del totale: è il dato più alto tra gli ospedali aretini

di **FILIPPO BONI**



NASCITE Un bambino su quattro alla Gruccia nasce con parto cesareo: il dato è il più alto tra tutti gli ospedali della provincia

LA LEGGENDA vuole che il taglio cesareo si chiami così perché Giulio Cesare sarebbe nato grazie a questo genere di pratica. Ma è solo una leggenda, che oggi però ha dato vita ad una certezza. In Italia abbiamo il record mondiale di tagli cesarei nei nostri ospedali. Percentuali altissime che non hanno eguali e che anche in provincia di Arezzo non scherzano, anche se lontani dalle statistiche del sud. All'ospedale del Valdarno c'è una percentuale di tagli che sfiora il 25%, la più alta in provincia se consideriamo che in Casentino il numero è di poco inferiore ed al San Donato ci avviciniamo al 18%.

Un dato molto vicino a quello richiesto dall'Oms, che pretende che le statistiche non superino il 15% del totale (limite che starebbe per salire di 10 punti), e che in Italia in media sfiora il 38%. In linea di massima, perché al sud la situazione è ancora peggiore. La Campania è al 60, la Sicilia è al 52. «La nostra frequenza – spiega il direttore della Gruccia Massimo Gialli – è maggiore del 10% seguendo le richieste dell'Oms, ma rispetto al resto del nostro paese

non è alta, dato che tocca una media del 38%». Un dato non allarmante, anche se mette in luce con precisione una pratica che evidentemente viene adottata anche in Valdarno in maniera frequente.

SECONDO LA RICERCA della Sigo il 27% dei cesarei è frutto di una scelta precisa delle future madri ma è difficile dire se sulla loro decisione abbia inciso il consiglio interessato di un medico. «C'è una parte di responsabilità dell'utenza perché molte partorienti si presentano qui pensando che l'idea di affrontare un cesareo sia meno doloroso e meno problematico, ma nello stesso tempo c'è anche un atteggiamento difensivistico dei professionisti che allargano le indicazioni al cesareo laddove vedono che alcuni parti se eseguiti in maniera naturale potrebbero portare difficoltà evitabili». È innegabile che il cesareo venga in molti casi consigliato alla donna per motivi economici, come ha ipotizzato anche il ministro Fazio.

Il business è redditizio, programmare è più comodo per il ginecologo e la struttura dove lavora. Gialli annuncia che pre-

sto quel 25% potrebbe essere abbattuto grazie ad una determinata strategia. «Stiamo lavorando su un progetto di demedicalizzazione dei parti per affidarli in maniera pressoché totale al lavoro delle ostetriche, questa strategia dovrebbe permetterci di abbattere ancor di più la percentuale». Perché il cesareo è sicuro, ma è pur sempre un intervento chirurgico, e il parto invece dovrebbe essere uno dei momenti primordiali della natura, e dunque della vita.

UN PIANO PER RIDURLI
Gialli: «Sotto la media nazionale: l'idea è affidare le nascite alle ostetriche»

